

Legge 40, dopo le modifiche 700 bimbi in più ogni anno

LETIZIA MAGNANI

RICCIONE na delle battute più frequenti ai congressi medici sulla riproduzione è quella che i bambini è meglio farli alla vecchia maniera, sotto le coperte e non sul lettino di un ambulatorio, ma la procreazione medicalmente assistita (Pma) in realtà è molto più che una alternativa per numerose coppie che incontrano problemi a diventare una famiglia con prole in maniera naturale.

È questo uno degli argomenti che hanno tenuto banco anche a Riccione, dove si è concluso il secondo congresso unificato delle società italiane di medicina della riproduzione. Sono otto e mettono assieme 400 esperti di biologia, andrologia e ginecologia.

Al centro del congresso, che si è concluso con l'annuncio della nascita della Federazione delle società che si occupano di salute riproduttiva (la notizia verrà ufficializzata a Roma, nel corso del congresso europeo di medicina riproduttiva, dal 27 al 30 giugno), ci sono stati alcuni temi fondamentali per la salute riproduttiva. Primo fra tutti quello dei passi in avanti fatti ad un anno dalla sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 40, che attribuisce agli operatori della procreazione assistita maggiore autonomia. Mentre maggiori problemi incontrano le donne dai 35 ai 39 anni, dove pure, dopo la sentenza, c'è stato «un aumento significativo delle gravidanze, con un bambino nato ogni 28 transfer».

È inoltre parere di tutti gli esperti che «i medici fertilizzano il numero di ovociti necessari per avere bambini, cioè non hanno creato embrioni in più dopo la sentenza». Questa la sintesi di Guido Ragni, portavoce delle società organizzatrici del Congresso. La sentenza serviva anche a tutelare le madri dai parti multi-gemellari indesiderati, ma al momento i dati italiani non danno indicazioni utili, anche se pare che sui casi considerati ci sia una netta diminuzione di questa possibilità.

Uno dei grandi limiti alla procreazione rimane il fattore età. Per Marco Costa, del Galliera di Genova «le donne dovrebbero essere ben informate e non seguire i miti mediatici, come Madonna o altre super donne che cercano la maternità anche oltre i 45 anni. Da uno studio australiano emerge infatti che nelle donne di 40 anni nasce un bambino dopo 8 tentativi, con un costo, nel caso di procreazione medicalmente assistita, che varia dai 40 ai 60 mila euro. Costo che arriva a 700 mila euro nel caso di madri di 45 anni, che riescono ad avere un bambino solo dopo 167 tentativi». Se non si hanno portafoglio e tenacia, insomma, meglio desistere.



LE ETÀ

A 40 anni si ha in media un bimbo nato ogni 8 cicli di intervento (costo 40-60 mila euro); a 45 anni un bimbo ogni 167 cicli (costo 700 mila euro)



LA FERTILIZZAZIONE

La mancata fertilizzazione cresce con l'età. Sotto i 35 anni la percentuale è del 4,3 per cento, tra i 35 e i 39 anni sale al 5,7



GLI EMBRIONI

La possibilità di selezionare gli embrioni ha portato ad un aumento di gravidanze: è stato possibile trasferire i 2 migliori embrioni



I CICLI

La ricerca ha riguardato un totale di 6976 cicli: 3901 per sentenza e 3075 post-sentenza, divisi tra donne fino a 35 anni e tra i 35 e i 39

© RIPRODUZIONE RISER



LA NATALITÀ

I risultati clinici segnalano nelle donne fino a 35 anni un bimbo nato in più (post sentenza) ogni 48 transfer e tra i 35/39 anni un nato in più ogni 28 transfer



GLI INSUCCESSI

Mancata fertilizzazione fino a 35 anni: 45 (su 1129) pre-sentenza e 39 (su 831) post. Tra i 35 e i 39 anni: 89 (su 1650) pre e 79 (su 1272) post